

Lezioni/2 Jacopo Veneziani — giovanissimo studioso di casa alla Sorbona di Parigi, su Raitre e su Twitter — pubblica un volume in cui mette a confronto capolavori di ieri e di oggi. Nel solco di una tradizione consolidata

Cos'hanno in comune Vermeer e Magritte? Il presente è il passato

di STEFANO BUCCI

Anche in tempi come quelli contemporanei di contaminazione (artistica) più o meno selvaggia (*Viva Arte Viva*, la Biennale di Venezia del 2017 curata da Christine Macel ne ha rappresentato uno degli esempi forse più riusciti) gli accoppiamenti proposti da Jacopo Veneziani nel suo nuovo libro *Simmetrie* (Rizzoli) possono a prima vista apparire assai arditissimi, molto pericolosi, se non praticamente impossibili. L'idea di fondo, come recita il sottotitolo, è *Osservare l'arte di ieri con lo sguardo di oggi*: operazione per niente facile soprattutto quando si tratta di accoppiare (senza danni per nessuno) Masaccio e Lucio Fontana, Caspar David Friedrich e Mark Rothko, Paolo Uccello e Marcel Duchamp, Louise-Elisabeth Vigée Le Brun e Egon Schiele, James Whistler e Piet Mondrian, Johannes Vermeer e René Magritte, Rosso Fiorentino e Henri Matisse, Gustave Caillebotte e Edward Hopper, il Maestro del Trionfo della Morte e Pablo Picasso, Francesco Goya e Hilma af Klint.

Una laurea in Storia dell'arte moderna alla Sorbona di Parigi (dove vive da 8 anni); un profilo twitter da 25 mila follower (per narrare in 280 caratteri la storia dell'arte); un libro (pubblicato sempre da Rizzoli) poco cattedratico come *#Divul-*

pigmenti schizzati a distanza da Beato

Angelico sulla parete del corridoio orientale del convento di San Marco a Firenze una forma di *dripping* (il libero sgocciolamento dei colori sulla tela, tanto amato dalla Pop Art) quattrocentesco *ante litteram*, molto prima di Jackson Pollock.

Sfidando le (possibili) accuse di sacrilegio e le ombre dell'anacronismo (che lo storico francese Lucien Febvre considerava «l'intrusione di un'epoca in un'altra, un peccato capitale, un demone da esorcizzare») ma «restando ovviamente attento a non dare libero sfogo a interpretazioni soggettive deliranti», Veneziani prova a stabilire confronti inediti «per

sbloccare nuovi punti di vista sull'arte di ieri e di oggi». Arrivando così a proporre gli stratagemmi adottati da Paolo Uccello nel *Monumento equestre a Giovanni Acuto* (1436, Firenze, Cattedrale) o nelle tre tavole della *Battaglia di San Romano* (1438, oggi divise tra Londra, Parigi e Firenze) per rappresentare il movimento in pittura come strumenti utili per capire il senso della *Ruota di bicicletta* di Marcel Duchamp recuperata nel 1913 che sarebbe diventata il primo *ready-made* della storia dell'arte (a rappresentarlo nel libro di Veneziani la versione del 1951 oggi conservata al MoMa di New York).

Per il giovane (27 anni a ottobre) storico e divulgatore l'arte non è «una rassicurante carrellata di stili dove ogni cosa rimane al suo posto, un lungo fiume tranquillo che scorre senza incontrare ostacoli». Oggi più che mai quello che conta «è risalire la corrente, osservare i capolavori del passato senza fingere di ignorare i percorsi intrapresi dall'arte dei secoli successivi», perché il futuro delle immagini del passato è nel nostro sguardo di

go. *Le storie della storia dell'arte*; una presenza fissa su Raitre nella trasmissione di Massimo Gramellini *Le parole della settimana* (dove mettendo insieme Chiara Ferragni e Francesco Vezzoli riesce a parlare degli «influencer nella storia dell'arte»); Jacopo Veneziani usa con successo l'idea di contaminazione per dimostrare che l'anacronismo delle immagini («Sempre, di fronte a un'immagine, ci troviamo di fronte al tempo» era l'opinione di Georges Didi-Huberman) è in realtà solo apparente. E che chi guarda ha assolutamente tutto «il diritto di vedere» nei



osservatori del XXI secolo (osservatori sempre più attenti alle nuove prospettive di Twitter e dei canali social). Riprendendo concetti a suo tempo proposti da quel Didi-Huberman che per primo aveva osato accostare Beato Angelico a Jackson Pollock nel suo *Beato Angelico. Figure del dissimile* (Abscondita, 1991): «Non solo è impossibile comprendere il presente ignorando il passato, ma è necessario conoscere il presente, basarsi su di esso, per comprendere il passato e porgli le domande giuste».



Quello di Jacopo Veneziani è un viaggio pittorico diverso, dal taglio pop (divertente, colorato, fuori dagli schemi consueti) che vuole chiaramente raggiungere un'ampia fascia di lettori, ma non a discapito dei contenuti. Un' intenzione già evidente sin dalla copertina che assembla due capolavori come *Strada di Parigi in un giorno di pioggia* di Callebotte (1877) e *I nottambuli* di Hopper (1942): una scelta all'apparenza banale, considerata la celebrità delle opere, ma che si rivela ben più profonda se si considera che i due dipinti sono entrambi conservati all'Art Institute di Chicago, contingenza che dimostra la validità di quelle simmetrie da tempo praticate dagli stessi musei e non soltanto da Veneziani.

«Se avvicinarsi all'arte del passato permette di ritrovare le radici concettuali che alimentarono la genesi di opere realizzate nel Novecento — spiega Veneziani — a loro volta gli artisti del Novecento aiutano a mettere in luce aspetti spesso taciuti o ignorati dell'arte che li ha preceduti». Utili anacronismi che permettono di ritrovare nella prospettiva lineare di Masaccio «le ragioni profonde che spinsero Lucio Fontana a bucare e squarciare le sue tele», di scoprire nei paesaggi sconfinati di Caspar David Friedrich la chiave di lettura delle «nebulose cromatiche» di Mark Rothko. Perché basta un gioco di simmetrie per entrare con Magritte nei rarefatti silenzi di Johannes Vermeer o con Matisse nelle conturbanti emozioni di Rosso Fiorentino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Rigore	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■



Sopra: Paolo Uccello (1397-1475), *Monumento equestre a Giovanni Acuto* (1436); a destra: Marcel Duchamp *Bunta di birirlotta* (1951)



JACOPO VENEZIANI
Simmetrie
Osservare l'arte di ieri con lo sguardo di oggi
RIZZOLI
Pagine 190, € 22,90
In libreria dal 13 aprile

L'autore
Jacopo Veneziani (Lugagnano, Piacenza, 1994) è professore e dottorando in Storia dell'arte alla Sorbona di Parigi. Nel 2015 ha aperto un profilo Twitter e dal 2017 ogni giorno pubblica un tweet con l'hashtag *#divulgo per condividere beni culturali italiani o opere e artisti poco noti*. Sono oltre 500 mila le visualizzazioni dei suoi *#Dueminutidievazione*, brevi video dedicati a curiosità e aneddoti della storia dell'arte condivisi sui social. Ha collaborato con Lombardia, Marche e Toscana per la valorizzazione del patrimonio artistico. Dal 2020 è ospite in tv di *Le parole della settimana* condotto da Massimo Gramellini su Raitre. Il suo primo libro è *#Divulgo. Le storie della storia dell'arte* (Rizzoli Illustrati, 2020)